

Rassegna del 21/01/2021

SCENARIO

21/01/2021	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	8 Anche Carrè e Marano con Ater per le case popolari	<i>g.m.c.</i>	1
21/01/2021	Gazzettino Treviso	8 «Edilizia, settore a rischio di infiltrazioni mafiose anche per il Superbonus»	<i>Zanardo Mattia</i>	2
21/01/2021	Gazzettino Treviso	9 Fatture false e contratti irregolari: 22 perquisizioni	<i>De. Bar.</i>	4
21/01/2021	Gazzettino Venezia	10 Mose, i dubbi sul consulente Ossola	<i>Brunetti Roberta</i>	6
21/01/2021	Giornale di Vicenza	16 Difficoltà sul Superbonus 90% di richieste da sanare	<i>Bassan Roberta</i>	8
21/01/2021	Giornale di Vicenza	16 Con la piattaforma edilizia ora pratiche digitalizzate	<i>R.B.</i>	10
21/01/2021	Giornale di Vicenza	26 Cambiano le regole In zona sismabonus vanno tutti i Comuni	<i>Dellai Dennis</i>	11
21/01/2021	Messaggero	13 Ospedali lumaca non utilizzati oltre 300 milioni - Ospedali, lavori lumaca non utilizzati 315 milioni	<i>Bassi Andrea</i>	13
21/01/2021	Nuova Venezia	22 Mose, il commissario non sblocca i lavori Fermi i progetti all'Arsenale e San Marco	<i>Vitucci Alberto</i>	15
21/01/2021	Tribuna Treviso	31 Nuova mappa della sismicità «Ora diteci come costruire»	<i>Dal Mas Francesco</i>	17
21/01/2021	Voce di Rovigo	34 In breve - Bper e Conflavoro Pmi insieme per Superbonus	<i>...</i>	19

**Scomazzon: ci
consolidiamo**

Anche Carrè e Marano con Ater per le case popolari

VICENZA Altri due Comuni affidano la gestione degli immobili di edilizia residenziale pubblica ad Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale). L'ente di via Battaglione Framarin ha infatti siglato due nuove convenzioni con le amministrazioni di Carrè e Marano: nel primo caso si tratta dell'ampliamento di un accordo già sottoscritto e che affida ora ad Ater Vicenza «la completa gestione amministrativa e contabile degli alloggi comunali destinati a Erp (Edilizia residenziale pubblica, ndr)» spiegano dall'azienda, nonostante il Comune mantenga la titolarità degli immobili. Marano, invece, è di fatto una new-entry nel gruppo di 10 Comuni che già si affidano ad Ater per il supporto nella gestione dei canoni di locazione per l'Erp. In questi dieci Comuni – che comprendono anche Arzignano, Lonigo e Thiene – sono 306 alloggi occupati e gestiti, ad oggi, dalla società, che possiede invece 4.254 abitazioni in 77 paesi vicentini. «Con le ultime due convenzioni approvate dal consiglio di amministrazione – dichiara il presidente di Ater Vicenza, Valentino Scomazzon – ci consolidiamo ancor più nel territorio della provincia. Credo sia un sostegno importante, specie per i Comuni più piccoli, che a volte non sono così strutturati da poter gestire al meglio il proprio patrimonio immobiliare». (g.m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Edilizia, settore a rischio di infiltrazioni mafiose anche per il Superbonus»

«FIOCCANO LE DITTE CHE OFFRONO RISTRUTTURAZIONI CON LE AGEVOLAZIONI MA IN MOLTE MANCA TRASPARENZA»

L'ALLARME

TREVISO «Siamo passati dal nero totale ad un'area grigia. Solo che se prima il nero valeva dieci, oggi il grigio è il quadruplo». Marco Potente, segretario generale della Filca Belluno Treviso, il sindacato Cisl dei lavoratori dell'edilizia e del legno-arredo, lancia l'allarme su una crescente fascia di "opacità" nel settore costruzioni: imprese non completamente e palesemente irregolari, però al limite. Realtà, ad esempio, che, pur operando nel comparto edile, non applicano lo specifico contratto e, dunque, non sono tenute a rispettare determinati obblighi sulla sicurezza, riconoscono ai propri addetti retribuzioni non conformi, sfuggono ai controlli da parte dei funzionari dei comitati paritetici territoriali. «Fenomeni che devono rappresentare un campanello d'allarme, perché dietro ad essi potrebbero celarsi situazioni di illegalità più gravi», ribadisce il sindacalista.

Le due persone fermate nella

Marca nell'ambito dell'operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Firenze contro infiltrazioni camorristiche, ma anche le segnalazioni antimafia che nei mesi scorsi hanno interessato alcuni cantieri per le Olimpiadi invernali di Cortina 2026 nel Bellunese, confermano una volta di più come anche il comparto locale, in particolare riguardo agli appalti pubblici, non sia al riparo dalle attenzioni della criminalità organizzata.

LA PREVENZIONE

Da tempo la Filca Cisl e gli altri sindacati di categoria, portano avanti la questione della legalità come premessa non solo per una concorrenza sana, ma anche per prevenire presenze di operatori non leciti. Un quadro, peraltro, indipendente dal Covid. A differenza di altri ambiti economici, l'edilizia, ma anche il mobile, finora non paiono aver subito ripercussioni pesanti dalla pandemia, anzi, in media, stanno vivendo una fase di espansione. Dunque, non si segnala un particolare boom di aziende a corto di liquidità, possibili prede di capitali poco "puliti". «Anche se - precisa Potente - chi è in difficoltà, spesso e volentieri, non lo sbandiera in giro». Preoccupa piuttosto un'altra tendenza recente: «Stiamo notando numerose ditte che

propongono di curare le ristrutturazioni relative al Superbonus 110%, offrendo la possibilità di scontare l'intero importo in fattura e quindi, mostrando una notevole disponibilità finanziaria - spiega il segretario della Filca Cisl interprovinciale - . Dite spesso di tipo commerciale, che non avevamo mai visto prima e non sapevamo si occupassero di edilizia. Questo naturalmente non vuol dire nulla, però bisogna monitorare con attenzione, perché abbiamo la sensazione che il superbonus sia un grande affare, ma proprio per questo l'illegalità ci stia mettendo il naso».

PERICOLO DERIVE

Lo strumento principe per evitare certe derive è costituito proprio da controlli incrociati e condivisi: «Bisogna prevenire questi fenomeni. Perché quando li si scopre è tardi: vuol dire che sono già in stato avanzato. E alla base della prevenzione, c'è la conoscenza. Quanti più dati sulle attività delle aziende, si riusciranno a raccogliere e analizzare, tanto più difficile sarà l'insinuarsi di situazioni irregolari o pericolose. Per questo chiediamo che le informazioni siano condivise in primis con gli enti bilaterali, in modo che possano svolgere un filtro».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CANTIERE Il settore dell'edilizia con i suoi appalti e non solo è sempre nel mirino della malavita organizzata



Fatture false e contratti irregolari: 22 perquisizioni

► Lavoratori in nero nei cantieri, frodi fiscali per milioni di euro e venti persone indagate: al centro dell'operazione delle fiamme gialle studi e aziende di Conegliano

L'INCHIESTA

TREVISO Cinque società che avrebbero utilizzato manodopera irregolare, per lo più straniera, in qualità di sub-appaltatori in almeno 15 cantieri di altrettante imprese e 20 persone che risultano indagate dalla Procura di Treviso. Questo quanto emerge dalle carte che svelano una vasta operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Treviso, coordinata dal pubblico ministero Anna Andreatta, che ha permesso di far venire alla luce, oltre che l'utilizzo di lavoratori in nero, un giro di false fatture e frodi fiscali per svariati milioni di euro.

IL BLITZ

Tre giorni fa i militari delle Fiamme Gialle si sono presentati nelle sedi della Enisa Srl a Conegliano e Roma, della Oddo srls (che si trova nella capitale), della Enis srl in Liquidazione di San Vendemmiato e dello studio "F.C. Associati srl" di Conegliano, tenutario delle scritture contabili della Enisa Srl, per effettuare perquisizioni e acquisire materiale ritenuto utile alle indagini. Fra gli indagati ci sono Maurizio Grassi, 58enne di Pon-

zano, Giovanni Muratore, 47enne palermitano ma residente a Conegliano, l'albanese Ervin Doda, 27enne che al momento si trova in Albania, Oddone Loschi, 66enne di Maserada sul Piave, Nicolò Corso, commercialista collaboratore della Fc Associati, 52enne attualmente residente in provincia di Bergamo e Giovanni Dal Cin, 32enne, che figura come coordinatore dello studio commercialistico coneiglianese. Le accuse sono emissione di fatture per operazioni inesistenti, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte e somministrazione di lavoro irregolare, con il dolo specifico di eludere le norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore. Tra le persone indirettamente chiamate in causa, in quanto utilizzatori nei cantieri di ditte che facevano lavorare irregolari, c'è anche Genesis Setten, titolare dell'omonimo colosso delle costruzioni con sede a Oderzo. «Ma noi - spiega - siamo estranei all'inchiesta, lo abbiamo spiegato anche ai finanziari che si sono presentati due giorni fa ai nostri cancelli e sono andati via senza portare via niente. Abbiamo detto che i problemi sono

semmai legati ad un subappaltatore, che al termine dei lavori ci ha peraltro fatto regolare fattura, e che avrebbe impiegato manodopera irregolare».

LE INDAGINI

Tutto sarebbe ruotato intorno alla Fc Associati di Conegliano, di cui risulta collaboratore Nicolò Corso. Il trapanese in passato era rimasto coinvolto in una serie di indagini per reati fiscali. Nel 2016 finì nella rete della Guardia di Finanza di Treviso nell'ambito dell'operazione "Piazza Pulita", una rete di bancarottieri seriali che entravano in società, la spolpavano di beni e risorse finanziarie, la facevano fallire. Nel 2019 Corso venne assolto dall'accusa di essere stato l'ispiratore del trafugamento della contabilità della ditta sua cliente, la C&C, che nel 2016 al momento degli accertamenti della Guardia di Finanza su un presunto giro di evasioni fiscali milionarie era stata ceduta ad uno acquirente straniero. Nelle prossime settimane il pubblico ministero Andreatta farà il punto sulle acquisizioni della Finanza, per arrivare poi alla chiusura delle indagini in tempi brevissimi.

De. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mose, i dubbi sul consulente Ossola

► Non c'è ancora chiarezza sul ruolo dell'ex amministratore straordinario del Consorzio

► "Ripescato" dal commissario sblocca cantieri come responsabile dei lavori per la sicurezza

SI PROFILA UN ALTRO SCONTRO TRA SPITZ E IL PROVVEDITORE ZINCONI CHE PRETENDE CHE IL PROFESSORE NON SI OCCUPI DI SOLLEVAMENTI

SALVAGUARDIA

VENEZIA Ha ripreso possesso del suo ufficio "presidenziale" all'Arsenale, il professor Francesco Ossola, così come della foresteria del Consorzio Venezia Nuova. Non avendo più i suoi consulenti - tagliati dal commissario liquidatore del Cvn, Massimo Miani - gli sono stati assegnati dei nuovi collaboratori. Ma sul ruolo effettivo che avrà l'ex amministratore straordinario del Cvn, ora ripescato dal commissario sblocca cantieri del Mose, Elisabetta Spitz, come responsabile dei lavori per la sicurezza, non c'è ancora chiarezza. Anzi. In Consorzio c'è un certo malumore. Soprattutto si profila un altro scontro tra il commissario Spitz e il Provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone. Per quest'ultima, infatti, Ossola non deve occuparsi delle operazioni di sollevamento. Se ne parlerà oggi in un incontro tra Zincone, Spitz e Miani. Un chiarimento necessario, in un momento di grande confusione e difficoltà, con le im-

prese che reclamano i pagamenti e le casse del Cvn vuote.

CONSULENZA CONTESTATA

Prima di Natale, come noto, Spitz aveva chiesto a Miani che fosse il Consorzio ad affidare una consulenza a 360 gradi a Ossola, per mantenerlo al comando del Mose su tutti i fronti: dai cantieri ai sollevamenti. Ma il liquidatore, visti i conti dissestati, a fine anno ha tagliato tutte le consulenze, senza affidarne di nuove. Così il posto ad Ossola è stato trovato nella struttura della Spitz, che come commissario sblocca cantieri ha anche la delega alla sicurezza.

Materia complessa, questa delle competenze e dei ruoli, su cui le interpretazioni divergono. In questi giorni - mentre l'ex amministratore tornava nel suo ufficio, che di fatto non ha mai veramente lasciato - c'è stato anche un carteggio sull'argomento tra Spitz e Zincone. La prima ha annunciato alla seconda l'incarico ad Ossola, precisando che sarà il responsabile della sicurezza dei lavori, con l'esclusione dei collaudi, nonché dei sollevamenti. Una frase che per Zincone significa che Ossola non si dovrà occupare dei sollevamenti. Posizione ribadita nella sua risposta scritta. Un carteggio surreale, fondato probabilmente su

un fraintendimento. L'avvisaglia dell'ennesimo scontro ai vertici del Mose. Oggi, forse, il chiarimento.

MIANI IN DIFFICOLTÀ

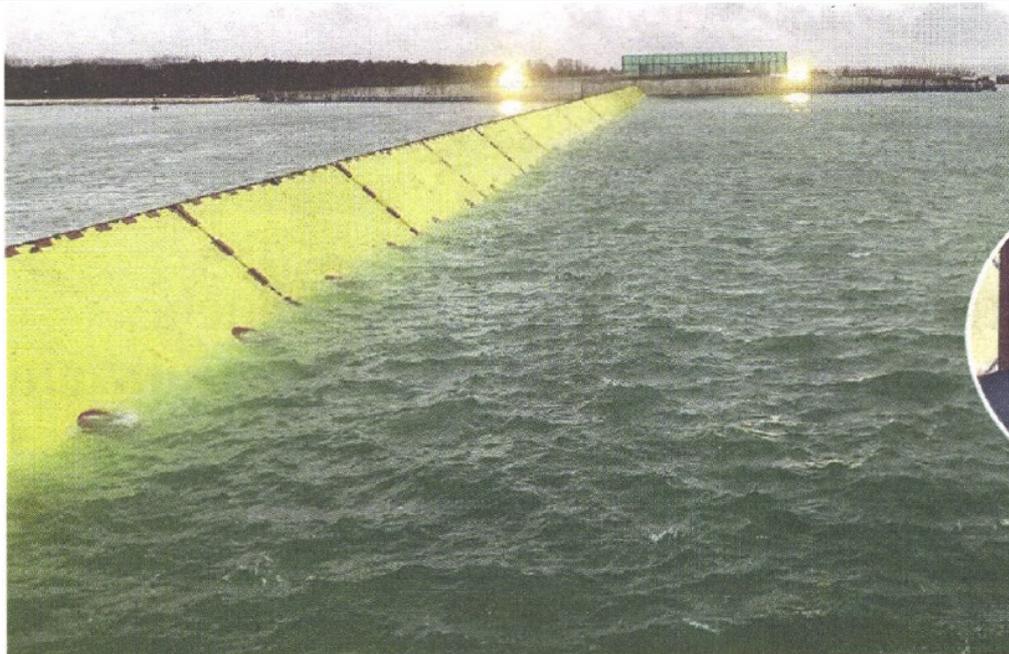
TÀ

E un chiarimento, sul ruolo del commissario rispetto al liquidatore, lo pretendono anche le rappresentanze sindacali, che per questo hanno chiesto un incontro a Miani. Ad aumentare i malumori anche il fatto che, nonostante le difficoltà economiche del Cvn, siano stati pagati i premi a dirigenti e quadri. Questione da approfondire. La posizione del commissario liquidatore, d'altra parte, non è facile. In queste prime settimane di lavoro sulle carte del Cvn, avrebbe verificato la presenza di un buco maggiore del previsto. Una settimana fa sono tornate alla carica le imprese consorziate che avanzano venti milioni. Miani non ha ancora risposto alla loro lettera. Ora conta di avere un appoggio forte dal Governo. Se non si concretizzerà, potrebbe anche decidere di dimettersi. Non sarebbe la prima volta che accade al Cvn. Le prossime settimane saranno quelle decisive.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VENEZIA I dubbi su Ossola, già commissario e ora ripescato come consulente alla sicurezza

CONFARTIGIANATO. Lettera-appello delle imprese ai Comuni: velocizzare l'iter per gli interventi

Difficoltà sul superbonus 90% di richieste da sanare

Aumentano le domande per verificare la conformità degli immobili ma troppo lento l'accesso ai documenti depositati negli uffici tecnici

Serve una collaborazione reciproca che in questa emergenza può favorire tutti

GIANLUCA CAVION
CONFARTIGIANATO VICENZA

Roberta Bassan

Per le imprese edilizie le opportunità degli incentivi offerti dal superbonus 110% in questo momento sono la partita della vita, occasione unica di lavoro che ha mosso peraltro una copertura statale di risorse non indifferente per coprire le maxi agevolazioni fiscali. Inoltre: la misura può fare da volano per tutta la filiera casa che interessa migliaia di imprese. Ora però emerge una difficoltà non da poco: «Da un primo campione di committenti che si è rivolto alle nostre imprese e ai nostri professionisti per valutare la percorribilità del superbonus 110% - spiega Gianluca Cavion, presidente di Confartigianato Vicenza -, risulta che circa il 90% dei potenziali lavori interviene su edifici che presentano difformità edilizie, anche rilevanti». Quindi primo passo è verificare il «titolo abitativo edilizio» che è un po' se vogliamo la carta dell'immobile con le trasformazioni avvenute nel corso del tempo. Se esso presentasse diversità con la situazione reale e oggetto dell'intervento, ci fossero cioè eventuali abusi che non venissero visti e sanati in tempo il rischio è di perdere il superbonus. La via d'uscita c'è: «Favorire e ridurre i tempi di accesso agli uffici comunali per la verifica delle pratiche edilizie, primo passo per l'iter di

avvio degli interventi».

LE DIFFICOLTÀ. Ma non si tratta di un gioco da ragazzi visto che si sta parlando di interventi su immobili non così recenti, i cui incartamenti tra permessi a costruire, segnalazioni certificate di inizio attività, carte che accertano i lavori effettuati nel tempo, rischiano di essere conservati negli scatoloni più che archiviati digitalmente proprio perché si tratta di pratiche vecchie. Da aggiungere che molte pubbliche amministrazioni con l'emergenza sanitaria hanno fatto legittimamente ricorso allo smart working per il proprio personale il che rischia di provocare ulteriori lungaggini per favorire una agevolazione fiscale che invece è caratterizzata da una tempistica ben stabilita e la cui proroga al 30 giugno 2022 fa parte delle misure previste dalla legge di bilancio 2021. Ma il tempo scappa. E la priorità a questo punto è «velocizzare».

L'APPELLO. È il senso in buona sostanza di una lettera-appello garbata ma ferma che il presidente Cavion ha scritto ai 114 sindaci del Vicentino. «Il timore - è il suo ragionamento - è quello di non poter accedere in tempi rapidi alla documentazione depositata presso gli uffici tecnici comunali, aspetto su cui le amministrazioni avranno un ruolo dirimente». E allora nella direzione garbata di «offrire una concreta e reciproca collaborazione che va a beneficio di tutti cittadini, imprese, comunità, amministrazione stesse per agevolare l'operatività dell'apparato pubblico e delle aziende e aumentare i benefici delle comunità» Confartigianato nel suo ap-

pello indica cinque «suggerimenti» concreti che rispondono alla necessità da un lato di «accedere alla documentazione in tempi rapidi», dall'altro di «efficientare le procedure per il rilascio dei titoli abilitativi».

VELOCITÀ. Primo: individuare uno o più referenti, e che siano facilmente reperibili, all'interno delle amministrazioni pubbliche che si occupano dell'archivio delle pratiche. Secondo: creare una modulistica che permetta ai tecnici comunali di recuperare la documentazione richiesta in maniera agevole e veloce. Terzo: prevedere accessi agli sportelli nel rispetto delle norme anti-contagio in maniera da rispondere al maggior numero di richieste con appuntamenti cadenzati e su prenotazione. Quarto: collegamenti in modalità video per ridurre i contatti. Quinto: inviare autonomamente ai richiedenti il materiale già informatizzato, in modo da evitare contatti e perdite di tempo di tutte le parti coinvolte. Confartigianato, da parte sua lo ha ribadito ieri, ha creato una società ad hoc per dare risposte operative e concrete arrivando anche alla presa in carico di ogni singolo passaggio. Ma con i tempi lunghi si rischia lo stop prima ancora di iniziare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CAMERA DI COMMERCIO. Convenzione per separare Suap da Sue

Con la piattaforma edilizia ora pratiche digitalizzate

Sarà possibile per i Comuni con un canone esiguo avere il portale "personalizzato" con un proprio responsabile

Dagli scatoloni agli archivi informatizzati. Il passo di fatto è già compiuto perché 85 Comuni dopo aver aderito al Suap, la piattaforma informatica messa a disposizione gratuitamente della Camera di commercio che permette alle imprese di presentare le pratiche telematiche relative alle attività commerciali, lo hanno fatto anche per le pratiche edilizie. Stessa piattaforma, ma utilizzata anche per il Sue, lo sportello unico dell'edilizia per le pratiche che riguardano l'attività edilizia residenziale. In buona sostanza tutto sul portale è tracciato e conservato e alla portata di un clic senza dover cercare negli scatoloni. Per pratiche datate invece giocoforza la digitalizzazione non c'è ma ci sono i faldoni da recuperare. La notizia emersa dall'ultima

Giunta della Camera di commercio riguarda la possibilità per i Comuni di convenzionarsi con l'ente camerale (è stata approvata una bozza di accordo) per dotarsi di una piattaforma dedicata solo alle pratiche edilizie che non sia come ora sovrapposta al Suap. E questo per una esigenza avanzata dai Comuni.

IL PROBLEMA. Di fronte ai vantaggi per il Comune, dall'utilizzo congiunto Suap-Sue in termini di gratuità, sicurezza della procedura informatica e archiviazione a norma delle pratiche telematiche del commercio ed edilizia c'è l'inconveniente - spiega Michele Marchetto, segretario generale vicario e responsabile dell'area anagrafico certificativi della Cciao - che nei Comuni l'ufficio commercio e l'ufficio tecnico o edilizia sono distinti, mentre la ricevuta dello sportello unico non può riportare il responsabile "Sue" ma solo Suap». Tecnicismo che però per alcuni Co-

muni, proprio con l'obiettivo di informatizzare il "Sue" residenziale, poteva comportare l'acquisto di nuovi software con il rischio di "fuga" anche dalla piattaforma Suap che oggi è consolidata e diffusa, rischiando di creare disomogeneità per le pratiche tra le amministrazioni.

NUOVA PIATTAFORMA. E quindi, dopo che 5 Comuni tra loro associati per il Suap (Grisignano, Montegalda, Castegnaro, Longare, Montegaldella) hanno fatto sapere che avrebbero accolto con favore una soluzione simile alla piattaforma Suap per le attività commerciali ma distinta per le pratiche di edilizia residenziale, si è previsto in buona sostanza di trovare una soluzione "clonando" la piattaforma tenendola separata e dedicata. Non potrà essere a disposizione gratis come il Suap ma il canone sarà esiguo, 150 euro più iva, una tantum in fase di avvio o rinnovo della convenzione. ● R.B.



La Camera di commercio di Vicenza in via Montale



IL CASO. Dopo la mozione presentata in Regione dalle minoranze

Cambiano le regole In zona sismabonus vanno tutti i Comuni

La giunta regionale ha aggiornato la classificazione togliendo la fascia 4, cioè quella dove c'erano i centri dell'Area Berica considerati non a rischio terremoto

Ora bisognerà attendere il parere definitivo della commissione consiliare competente

Dennis Dellai

Detto fatto. Pochi giorni fa i gruppi di minoranza del consiglio regionale hanno chiesto alla Regione di aggiornare la classificazione delle zone sismiche e ieri è arrivata la notizia che la giunta veneta ha provveduto. Per dodici anni la macchina amministrativa era rimasta in garage, poi improvvisamente qualcuno ha girato la chiave e *brum*, i pistoni si sono rimessi in moto.

È di fatto una buona notizia perché il nuovo piano prevede che non ci siano più i Comuni in zona 4, quella considerata non a rischio sismico e quindi anche tagliata fuori dalle attenzioni sulla prevenzione e dagli incentivi al 110% sulla messa in sicurezza degli edifici.

La comunicazione è arrivata ieri dall'assessore regionale ai lavori pubblici Elisa De Berti. «Con la nuova zonazione - spiega De Berti - il territorio verrà suddiviso in tre zone, una in meno rispetto all'attuale sistema di classificazione: nella prima, quella caratterizzata da una maggior pericolosità sismica, sono stati inseriti 11 Comuni, alla seconda 247, alla terza 305. Questa suddivisione, oltre a essere indispensabile per organizzare adeguatamente la prevenzione del rischio sismico, è rilevante per gli aspetti amministrativi previsti dalla vigente normativa che disciplina l'attività edificatoria e per l'applicazione dei benefici derivanti dall'incentivazione fiscale finalizzata alla riduzione del rischio sismico delle costruzioni esistenti».

Per conoscere nei dettagli ciò che prevede la delibera bisognerà però attendere l'esame e il parere della competente commissione consiliare. Poi, una volta avuto il via libera, la classificazione entrerà in vigore dopo 30 giorni dalla pubblicazione sul Bur del provvedimento.

Soddisfatti, inutile dirlo, gli autori della mozione. «È una buona notizia», dice Giacomo Possamai del Pd, uno dei firmatari. «Sia per la questione dei bonus che ora valgono per tutti ma anche perché abbiamo capito che nel Veneto non ci sono zone senza rischio sismico e l'esempio è arrivato dalle scosse di grado 4,4 di Salizzole (VR), comune che rientrava nella fascia cosiddetta sicura. L'aspetto meno positivo, se vogliamo, è che la giunta ci ha messo 12 anni per intervenire considerando anche che sia gli ordini professionali e gli amministratori locali avevano sollecitato un intervento da tantissimo tempo».

A questo proposito Pasquino Boschetto, presidente della Federazione degli ordini degli ingegneri dichiara: «La revisione della classificazione è un'ottima notizia, che risponde a un'esigenza di adeguamento alla normativa nazionale che non era più procrastinabile. Speriamo che il processo formalmente iniziato giunga a conclusione il prima possibile». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Cambia la classificazione delle zone sismiche nel Veneto

Corte dei Conti
Ospedali lumaca
non utilizzati
oltre 300 milioni

Andrea Bassi

Lavori lumaca, mancati controlli, risorse non spese per 315 milioni. *A pag. 13*

Il ritardo sugli investimenti Ospedali, lavori lumaca non utilizzati 315 milioni

► Il ministero non ha mai controllato il crono-programma delle Regioni ► In Piemonte 9 progetti ancora non partiti La Lombardia si scorda di chiedere i soldi

**LA CORTE DEI CONTI:
 IL 75% DEI VENTILATORI
 POLMONARI
 CONCENTRATO
 NELLE STRUTTURE
 DEL CENTRO-NORD**

IL RAPPORTO

ROMA Lavori lumaca, risorse non spese, controlli mancati. Alla vigilia del Recovery plan, la relazione della Corte dei conti sugli «interventi di riorganizzazione e riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani», è un macigno per le già labili convinzioni sulla capacità italiana di spendere soldi per realizzare opere. Lo si potrebbe considerare un manuale degli errori da non commettere, ma che invece sono stati inanellati uno dopo l'altro in un comparto, la sanità e la costruzione ristrutturazione degli ospedali, sul quale nei prossimi anni saranno concentrate notevoli risorse, 21 miliardi. La storia raccontata nella relazione firmata da Mauro Oliviero, inizia 22 anni fa, nel 1999, quando furono stanziati 1.176.386.762,60 euro (1,76 miliardi) per migliorare l'assistenza sanitaria nei grandi centri ur-

bani. E passi che «grandi centri urbani» è stato interpretato non come grandi Comuni, ma come «centro territoriale di riferimento dalle caratteristiche comuni dei problemi e dei bisogni», definizione che ha permesso di finanziare ospedali anche a Mestre, Budrio e Bazzano. Ma il punto centrale è che il programma di riqualificazione doveva funzionare esattamente come funzionerà il Recovery plan. Leggere per credere: lo Stato avrebbe anticipato il 5% delle risorse alle Regioni per progettare gli interventi; nei sei mesi successivi, le Regioni avrebbero presentato i piani e un cronoprogramma e ottenuto un altro finanziamento; ogni sei mesi, poi, il ministero avrebbe dovuto verificare l'avanzamento dei lavori e, solo se questi ultimi avessero raggiunto almeno il 70% di quelli programmati, avrebbe erogato altre risorse. In caso contrario il progetto sarebbe stato stoppato e i finanziamenti revocati. Risultato? Dopo 22 anni degli 1,76 miliardi restano da spendere ancora 315 milioni di euro. Dei 258 interventi programmati, spiega la Corte dei Conti, ce ne sono ancora 52 da realizzare. Per 23 di questi i lavori sono in corso, per 10 sono sospesi, per altri 19 non

sono mai iniziati.

I ritardi ci sono al Nord come al Sud. Il Piemonte conta 19 interventi rimodulati ancora da completare, e nove non sono stati nemmeno avviati; in Calabria non è partito nessun progetto; nel Lazio erano previsti due interventi, l'Ospedale Sant'Andrea (completato) e l'Umberto I, rimasto al palo prima perché la sovrintendenza ci ha messo lo zampino e poi per le continue modifiche al progetto. La Lombardia fa storia a se. Ha completato tutti gli interventi previsti, solo che poi si è scordata di chiedere i fondi al governo (ha pagato di tasca propria). Lo stesso ministero ha dovuto sollecitare il Pirellone, altrimenti i soldi sarebbero finiti in prescrizione. C'è anche questo.

LE RESPONSABILITÀ

Ma la verità è che la vera respon-



sabilità per i 315 milioni non spesi, la Corte dei conti l'attribuisce proprio al dicastero della Salute. Questi fondi, spiegano i magistrati contabili, sono andati in «perenzione» da oltre 10 anni. Significa che sono stati cancellati dal bilancio pubblico e, momentaneamente trasferiti tra le passività dello Stato. L'anticamera della prescrizione. Il ministero avrebbe dovuto controllare i cronoprogrammi presentati dalle Regioni per gli investimenti. Ma quando la Guardia di finanza si è presentata, dei cronoprogrammi non ha trovato traccia. Insomma, scrive la Corte dei Conti, il ministero è stato alla fine «un mero finanziatore» per le Regioni e non ha stimolato in queste ultime, «anche con poteri sostitutivi», la «corretta applicazione delle procedure di spesa». La conseguenza, conclude la Corte, è «ad oltre 20 anni dal suo avvio, l'attuale stallo per molte opere, che sono ancora incompiute o mai realizzate». C'è infine un altro punto analizzato dalla Corte: la diffusione territoriale dei ventilatori polmonari. Il 75% di questi dispositivi (ce ne sono 18.500 in tutto) sono ubicati nelle strutture sanitarie del Centro Nord. In rapporto alla popolazione residente c'è un ventilatore ogni 3 mila abitanti nel Centro-Nord e uno ogni 4 mila nel Sud. Una disparità, in tempi di Covid, inaccettabile.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,76

I miliardi stanziati con il piano straordinario di interventi del 1999 per 258 progetti da realizzare

52

Gli interventi ancora da realizzare, 23 sono in esecuzione, 10 sospesi e 19 non iniziati

L'ingresso di un ospedale. Secondo la relazione della Corte dei Conti a 20 anni dello stanziamento straordinario per la sanità, gli investimenti sono in stallo



Mose, il commissario non sblocca i lavori Fermi i progetti all'Arsenale e San Marco

Milioni di euro e cantieri che non partono. Da tre anni è calato il silenzio sull'area Pagnan e sulla manutenzione delle paratoie

Alberto Vitucci / VENEZIA

Commissari dappertutto. Ma i progetti sono fermi. L'allarme delle imprese del Mose che non vengono pagate. Lo stop alla difesa locale di San Marco. L'attesa di avviare i lavori all'Arsenale, già decisi e finanziati da due anni. E il blocco della manutenzione del Mose. Con una gara da 17 milioni bloccata da ricorsi incrociati. Non è un bilancio molto positivo quello di un anno di commissariamento del Mose. Gli amministratori straordinari del Consorzio sono decaduti. Ma i problemi si sono moltiplicati. «Ci dobbiamo dare una mossa», attacca il sindaco Luigi Brugnaro, «qua ci sono troppi commissari». Fra i tanti cantieri bloccati c'è quello del trasferimento a Marghera della linea di manutenzione delle paratoie del Mose. Lo aveva deciso il Provveditore Roberto Linetti, nel 2018. Uno studio sui costi benefici aveva indicato l'alternativa. Inutile destinare l'Arsenale a magazzino. Bisogna recuperarlo invece ad altri usi più compatibili con la città, come la cantieristica e l'artigianato tradizionale. Le paratoie potranno essere lavorate a Marghera, nell'area ex Pagnan che la Mantovani aveva acquistato sette anni fa. Luogo ideale e pronto

all'uso. Ma i progetti non partono. Da un anno la ministra De Micheli ha dato i pieni poteri a Elisabetta Spitz, nominata commissario Sblocca cantieri del Mose. Successo mediatico a parte – l'inaugurazione del Mose con il premier Conte e i sollevamenti di dicembre, test effettuati con successo – il bilancio del commissariamento non è molto positivo. I cantieri sono fermi. A cominciare da San Marco, con il progetto di difesa della Basilica (le lastre di vetro) ritardato di otto mesi per la richiesta di dare una consulenza allo studio Boeri. E l'insula di piazza San Marco. Adesso anche la Corte dei Conti ha chiesto chiarimenti. Ma è fermo anche l'Arsenale. 70 milioni di contratti già firmati due anni fa dall'avvocato Giuseppe Fiengo con le imprese minori del Consorzio. Ma nulla si è mosso. Bloccati anche gli interventi del Piano Europa. Misure di compensazione prescritte dall'Unione Europea dopo l'archiviazione dell'esposto sul Mose.

E la manutenzione. Negli ultimi anni di amministrazione straordinaria sono state parecchie le "criticità" scoperte dagli amministratori nominati dall'Anac di Cantone e

Cimolai e Fincantieri

CHE COS'È

Un ente che vigila sulla rete idrografica

Sopra, il neo direttore dell'Autorità di bacino delle Alpi orientali, Carlo Bendoricchio. Il decreto di nomina ufficiale è alla firma della Presidenza del Consiglio. A sinistra, operai del Comune sistemano le passerelle per l'acqua alta.

ricorsi incrociati Sabbia e incrostazioni possono attendere

dal ministero degli Interni. Lavori malfatti, materiali non corrispondenti a quelli indicati nei progetti, tubi e valvole che non funzionano, giunti che fanno entrare l'acqua. E poi la "grana" più importante. La corrosione delle cerniere. Il cuore del sistema Mose, i meccanismi che tengono insieme le paratoie con i cassoni di calcestruzzo sui fondali. Alcune parti di queste cerniere, costruite dalla Fip di Padova con altre aziende venete, vanno sostituite.

Un lavoro enorme. Che ha bisogno di programmazione e di fondi adeguati.

Manulla si muove. Il Comune ha chiesto all'ultimo Comitato di poter disporre di una cifra consistente (almeno 40 milioni di euro l'anno) per la manutenzione della città. Trascurata per anni in favore del Mose. Ma i soldi non arrivano. Intanto al Consorzio comanda il commissario liquidatore Massimo Miani, al Mose la commissaria Spitz che ha preso come consulente l'ex commissario del Mose Francesco Ossola. E i progetti sono bloccati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nuova mappa della sismicità «Ora diteci come costruire»

Vittorio Veneto, Tarzo, Revine e Fregona inseriti nella zona 1, la più a rischio
Sindaci e professionisti: «La classificazione può agevolare l'accesso ai bonus»

VITTORIO VENETO

Nuova classificazione sismica per i Comuni di Vittorio Veneto, Tarzo, Revine Lago e Fregona che si trovano sulla pericolosa faglia periadriatica all'origine del terremoto in Friuli nel 1976 e di quello del 1936 sulla pedemontana del Cansiglio. La faglia, che lambisce le prime montagne della vicina regione e arriva fino a Serravalle, qui si divide: una parte svolta per la vallata, l'altra sale lungo la Val Lapisina e arriva in Alpago.

La Giunta regionale, su proposta della vicepresidente e assessore ai Lavori pubblici, Elisa De Berti, ha approvato una delibera di aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche del Veneto e una nuova mappa delle stesse. «Con la nuova zonazione», spiega De Berti, «il territorio verrà suddiviso in tre zone, una in meno rispetto all'attuale sistema di classificazione: nella prima, quella caratterizzata da una maggior pericolosità sismica, sono stati inseriti 11 Comuni, alla seconda 247, alla terza 305. Questa suddivisione, oltre a essere indispensabile per organizzare adeguatamente la prevenzione del rischio sismico, è rilevante per gli aspetti amministrativi previsti dalla vigente normativa che disciplina l'attività edificatoria e per l'applicazione dei benefici derivanti dall'incentivazione fiscale finalizzata alla riduzione del rischio sismico delle costruzioni esistenti».

A Vittorio Veneto sono state adeguate antisismicamente negli ultimi 10 anni mezza dozzina di scuole e un importante cantiere è in corso per la messa in sicurezza dell'ospedale di Costa (investimento

da 5 milioni di euro). A giorni partirà anche quello della scuola dell'infanzia di San Giacomo. «Aspettiamo con ansia le nuove disposizioni da Venezia», anticipano il sindaco Antonio Miatto e l'assessore Bruno Fasan, «per capire cosa dobbiamo prevedere nel Pat e, soprattutto, quali ulteriori misure dovremo assumere nell'edilizia pubblica e privata. Già oggi costruire a Vittorio Veneto è più complesso e costoso che edificare in altri territori».

In municipio si attendono anche specifiche informazioni sulla necessità eventualmente di consolidare ulteriormente gli interventi di adeguamento già operati. Miatto e Fasan fanno conto sulla Regione anche per eventuali sostegni a chi sarà costretto a rimettere in sicurezza le proprie fabbriche o gli edifici di proprietà. «La nuova classificazione mette finalmente ordine e rimuove le contraddizioni esistenti con la classificazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia», afferma Pasqualino Boschetto, presidente della federazione degli Ordini degli ingegneri del Veneto, ricordando che erano 154 i Comuni inseriti in zona sismica 4 che di fatto non potevano accedere al beneficio fiscale del Sismabonus pur avendone i requisiti. Anche in funzione del nuovo Superbonus 110% la richiesta degli ingegneri è ora di fare presto: «I committenti hanno urgenza di partire con i lavori, così come i professionisti e le categorie economiche. Ecco perché all'annuncio della Regione deve seguire una rapida approvazione in Commissione regionale».

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La zona di Vittorio Veneto attraversata dall'autostrada A27

In breve**L'accordo****Bper e Conflavoro Pmi
insieme per Superbonus**

■ Gruppo Bper Banca (Bper Banca e Banco di Sardegna) e Conflavoro Pmi hanno sottoscritto un accordo di collaborazione che li impegna reciprocamente ad assistere le imprese interessate alla misura governativa del cosiddetto Superbonus 110%, introdotta dal decreto Rilancio. Ne dà notizia una nota. In particolare, il Gruppo Bper Banca si impegna a mettere a disposizione delle aziende che ricevono il credito fiscale dal beneficiario (persona fisica o condominio) linee di finanziamento dedicate e offrirà la possibilità di acquistare il credito fiscale stesso a un prezzo determinato. Conflavoro Pmi si impegna a sua volta a valorizzare, attraverso le proprie associazioni territoriali, le competenze del sistema confederale e a sostenere i propri associati affinché possano sfruttare al meglio le opportunità offerte dagli incentivi fiscali, attivando servizi di assistenza nella gestione dei passaggi amministrativi e delle certificazioni necessarie a una corretta gestione dei crediti di imposta.

